

## Sud e Mediterraneo

Il documento congressuale parla di Mediterraneo a pag. 7. Si propone il contributo seguente perché si ritiene che la tematica meriti un ruolo più stringente all'interno della futura linea politica del nostro partito, sia per la vastità di temi che interseca, sia per la novità che rappresenta che al momento solo Sel, fra i partiti italiani, è riuscita ad intercettare.

La rinnovata centralità del Mediterraneo potrebbe rappresentare infatti anche un'occasione per affrontare con nuove consapevolezze l'ormai secolare e mai risolta "questione meridionale". Una "questione" che ha segnato il dibattito politico italiano del '900 al pari di altri grandi temi come il *welfare state* o il *sogno di un'Europa unita* e che al pari di quelli è stata dimenticata e svilita con l'inizio del nuovo millennio. Una "questione" dimenticata ma non risolta, come dimostrano anno dopo anno i rapporti SVIMEZ, che è giusto che riprenda ad interrogare le coscienze di chiunque abbia a cuore la giustizia sociale, in primis tutto il campo della Sinistra, che del resto ne ha fatto una sua battaglia per decenni, da Gramsci in poi. Proprio il grande filosofo e politico sardo fu tra i primi a cogliere l'importanza tutt'altro che locale della "questione", spendendo parte delle sue energie a spiegare agli operai del Nord quanto fosse importante guardare ai contadini del Sud non come a nemici, ma come a genti con cui allearsi in vista della rivoluzione. Certo oggi il panorama socio-economico è mutato e risulterebbe quantomeno semplicistico parlare di alleanze fra operai e contadini, ciò che però resta attuale è la volontà di leggere la "questione meridionale" come una questione fondante per il futuro assetto dell'Italia intera, volontà dalla quale sembra giusto lasciarsi ispirare.

E' urgente dunque che torni ad occuparsi di "questione meridionale" un partito nazionale come Sel per diversi motivi. Per sottrarre l'iniziativa a quella miriade di movimenti e partiti localistici e secessionisti, portatori di una sorta di "leghismo di rivalsa", che nell'ultimo quindicennio sono rimasti gli unici a soffiare sulla tematica; ma anche perché è ormai chiaro che la questione meridionale in ambito italiano altro non è che la questione italiana e dei restanti Sud d'Europa in ambito europeo (si pensi ai PIGS: Portogallo, Spagna, Italia, Grecia): quella di essere la *periferia* di un *centro* che sta altrove (Germania, Francia, Inghilterra). Solo un partito nazionale allora, affrontando la "questione meridionale" con politiche di ampio raggio sia interne che estere, può avviare un'opera di affiancamento all'*anima continentale* d'Europa oggi egemone, un'*anima mediterranea*, dando nuova linfa a quel progetto Euromediterraneo che dal 1995 in poi, con il "Processo di Barcellona", ha conosciuto ben pochi successi a fronte di innumerevoli sconfitte. La "questione meridionale" potrà dirsi allora "questione mediterranea" e l'Italia tutta potrà ritrovare la vocazione che la sua la stessa posizione geografica da millenni le prescrive: quella di ponte fra Oriente e Occidente.